

In tutto il mondo le piazze si sono riempite in solidarietà con la  
Palestina

Ad un anno dagli attacchi delle sigle della resistenza palestinese contro l'occupazione israeliana, al quale è seguito il genocidio tutt'ora in corso nella Striscia di Gaza portato avanti su volontà del governo di Tel Aviv, nel finesettimana in tutto il mondo le piazze e le strade si sono riempite **in solidarietà con il popolo palestinese**, per chiedere la fine del massacro della popolazione civile tanto in Palestina quanto in Libano e in tutto il Medio Oriente. Sono decine di migliaia le persone che hanno protestato, da Parigi a Città del Capo, passando per la grande manifestazione di Roma e arrivando fin negli Stati Uniti e in Australia. Oltre al sostegno alla popolazione civile e alle critiche contro Israele, è forte anche la rabbia delle piazze **contro il governo statunitense**, principale alleato di Tel Aviv nel massacro in corso.

Circa **40 mila** persone hanno [rimediato](#) le strade di **Londra** nella giornata di sabato, sventolando decine di bandiere palestinesi e cartelloni con messaggi di pace. Nonostante la protesta si sia svolta in modo per lo più pacifico, la polizia ha [riferito](#) di aver arrestato 17 persone. Immagini simili a quelle di Londra sono giunte da **Parigi** e da **Madrid**, dove i manifestanti hanno portato con sé anche bandiere libanesi. A **Berlino**, la polizia ha **caricato con violenza** i manifestanti che stavano marciando per le strade della città, con scene simili a quelle alle quali abbiamo assistito per la manifestazione di sabato a **Roma** - dove, nonostante il divieto delle autorità, almeno diecimila cittadini hanno marciato sotto la pioggia.

Oltre alle principali piazze europee, manifestazioni in solidarietà con il popolo palestinese e libanese si sono svolte in tutte le maggiori città del mondo. Un delle più partecipate si è svolta a **Rabat, in Marocco**, dove decine di migliaia di cittadini si sono riversati nelle strade per protestare anche contro la normalizzazione dei rapporti con Israele, avvenuta con la firma degli **Accordi di Abramo** del 2020. Domenica, migliaia di persone, per lo più vestite in bianco e nero e con addosso una keffiyah, si sono radunate di fronte **all'ambasciata statunitense di Giacarta**, per protestare contro il doppio standard di Washington. «Mentre segniamo un anno del genocidio in corso, dobbiamo ricordare come tutto questo non è iniziato il 7 ottobre dell'anno scorso. Questo è iniziato più di 70 anni fa, e dobbiamo sottolineare che la colonizzazione che ha avuto luogo deve arrivare alla sua fine» hanno dichiarato i manifestanti. La solidarietà con il popolo palestinese si è fatta sentire anche a **Manila**, dove la popolazione ha accusato il governo statunitense di complicità nel genocidio in atto a Gaza e hanno chiesto al governo delle Filippine di smettere di acquistare armi da Israele. I manifestanti hanno tentato di arrivare di fronte all'ambasciata USA, ma sono stati fermati dalle forze dell'ordine. A **Washington**, centinaia di persone si sono radunate all'esterno della Casa Bianca, chiedendo che il governo smetta di inviare armi a Israele. Qui, un uomo ha anche cercato di **darsi fuoco**, ma è stato immediatamente raggiunto dalle forze

In tutto il mondo le piazze si sono riempite in solidarietà con la  
Palestina

dell'ordine e da altri manifestanti. E iniziative di protesta hanno avuto luogo anche a **Los Angeles, Caracas, Santiago del Cile, Città del Capo, Sidney e molte altre.**

L'aggressione israeliana, iniziata lo scorso anno in risposta agli attacchi della resistenza palestinese, arriva proprio oggi a compiere un anno di durata. Il [bilancio](#) delle vittime civili accertate nella Striscia di Gaza è di **42 mila**, delle quali poco meno della metà sono bambini. La cifra reale potrebbe tuttavia essere molto più alta, considerato l'alto numero di cadaveri ancora seppelliti dal crollo degli edifici e di persone scomparse. Sono quasi **due milioni gli sfollati** interni, costretti a vivere in una porzione di territorio equivalente a circa il 14% della Striscia (il restante 86% è sottoposto a ordini di evacuazione da parte di Israele). Le persone vivono un **catastrofico livello di insicurezza alimentare e sanitaria**, dal momento che la maggior parte delle strutture mediche sono inagibili e che le malattie si diffondono rapidamente. E la situazione si [aggrava](#) ogni giorno di più, con gli attacchi in **Cisgiordania** che si fanno di giorno in giorno più intensi. Israele ha poi allargato il proprio fronte al **Libano**, dove i bombardamenti sulla capitale Beirut proseguono senza sosta insieme agli ordini di evacuazione di decine di altre località, mentre [l'escalation](#) con **l'Iran** promette di aggravarsi di ora in ora.

[di Valeria Casolaro]